

**VERIFICAZIONE DI POTERI.**

**PRESIDENTE.** Il deputato Bertea è chiamato alla tribuna per riferire sopra un'elezione.

**BERTEA, relatore.** Ho l'onore di riferire alla Camera sulla elezione del collegio di Ales nella persona del commendatore Edoardo Castelli, ex-presidente della Corte d'appello di Cagliari, ed ora presidente di quella di Casale.

Dividesi questo collegio in sei sezioni: Ales, Senis, Mogaro, Terralba, Baressa, Busacchi.

Gli elettori iscritti sono in numero di 1525: dei quali votarono 216 pel commendatore Edoardo Castelli, 45 pel signor D. Stanislao Caboni, consigliere d'appello, 15 per l'avvocato Antonio Musso; 17 voti andarono dispersi, 7 schede furono dichiarate nulle.

La quarta sezione, cioè quella di Terralba, nella quale sono iscritti 552 elettori, non prese parte alcuna alla votazione, e non consta neppure che in essa si sia costituito l'ufficio provvisorio.

Nessuno avendo ottenuto il numero dei voti richiesti dalla legge, si procedette allo squittinio di ballottaggio tra il commendatore Castelli ed il consigliere Caboni.

Concorsero a questa seconda votazione 275 elettori: dei quali 223 votarono per il commendatore Castelli, 49 per il consigliere Caboni; un voto fu nullo.

Nuova assenza completa della sezione di Terralba.

Del resto le operazioni furono tutte regolarissime, ed il commendatore Castelli venne proclamato deputato del collegio d'Ales.

L'ufficio III, al quale era stato demandato l'esame di quest'elezione, non seppe darsi ragione del come in una sezione che conta 552 elettori non si fosse presentato alcuno nemmeno per costituire l'ufficio provvisorio, e temendo che per avventura si fosse obliato qualche formalità relativa all'elezione, che avesse potuto determinare quest'assenza, sollecitò in proposito le occorrenti spiegazioni.

Queste pervennero per mezzo di un dispaccio del governatore di Cagliari così concepito:

« Si ha dal sindaco di Ales lettera del due corrente, da cui consta non essersi fatto risultare con verbale della non seguita costituzione dell'ufficio provvisorio della sezione di Terralba nei giorni 6 e 10 di maggio, per non essersi colà avuto la presenza di alcun elettore alfabeto. »

A fronte di questa spiegazione, la quale dimostra come sia imputabile soltanto agli elettori di Terralba il difetto della loro riunione nei giorni in cui dovevasi fare la elezione, l'ufficio III non poté non riconoscere valida la elezione fatta dalle altre sezioni in persona del signor Edoardo Castelli, e per mio mezzo vi propone di convalidarla.

(La Camera approva.)

**DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER MAGGIORI SPESE SUL BILANCIO 1860, PER IL SERVIZIO VACCINICO.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione sul progetto di legge per maggiori spese sul bilancio 1860, necessarie per il servizio vaccinico.

Darò lettura del disegno della Commissione identico a quello del Ministero:

« Art. 1. È autorizzata la maggiore spesa di L. 2,400 alla

categoria n° 11 del bilancio 1860 del Ministero dell'interno per le antiche provincie del regno colla denominazione: *Personale (Vaccino)*.

« Art. 2. È pure autorizzata la maggiore spesa di L. 15,100 sul bilancio 1860 del Ministero predetto per le provincie lombarde, da destinarsi al pagamento degli stipendi per il personale del servizio vaccinico e per le spese generali del servizio stesso.

« Art. 3. Per l'applicazione e per il riparto della spesa di cui all'articolo precedente sono instituite le seguenti categorie, cioè:

« Categoria n° 10bis, *Vaccino (Personale)* L. 15,100  
Id. 11ter, *Vaccino (Spese generali)* L. 2,000

La discussione generale è aperta.

Il deputato Castiglioni ha facoltà di parlare.

**CASTIGLIONI.** Mi duole che non sia presente l'onorevole signor ministro della guerra, al quale io vorrei indirizzare un mio desiderio in ordine appunto al vaccino.

Il ministro della guerra Lamarmora, suo predecessore, or sono, credo, tre anni, ordinò che fosse esteso il beneficio della rivaccinazione ai soldati del nostro esercito; provvedimento utilissimo col quale egli rendeva ossequio ad un'importante pratica sancita dalla scienza, e cedeva alle sollecitazioni de' migliori cultori dell'arte salutare. Or bene, mi consterebbe che questo provvedimento da qualche tempo in qua si fosse lasciato in disparte; ed io desidererei che il signor ministro della guerra facesse rivivere quella pratica, perchè giova moltissimo allo stato sanitario dell'esercito, ma soprattutto giova a rendere dovunque popolare il principio della rivaccinazione ad omaggio dei trovati della scienza medica, e con immenso vantaggio delle popolazioni.

La lettura dei voti espressi dalla Commissione nella relazione che precede il presente progetto di legge mi suggerisce la necessità di un provvedimento relativo al servizio vaccinico in Sardegna, che, dopo l'abrogazione della legge del 1828, la quale istituiva nell'isola le condotte medico-vacciniche, vi sostituisca un ordinamento di servizio sanitario.

Con editto 8 febbraio 1828, il Governo credette utile instituire in favore della Sardegna ventuna di queste condotte medico-vacciniche; oltre a ciò in ogni capoluogo dell'isola eranvi medici chiamati a questo ufficio sotto il titolo di commissari del vaccino; e tutti avevano l'obbligo di vaccinare tre volte all'anno, e visitare gratuitamente i poveri.

Oltre ai sovranominati commissari, il Governo aveva in quel tempo nominato in ogni provincia di Sardegna i conservatori del vaccino.

Alcuni credettero che la salute pubblica ed il servizio vaccinico fossero per tal modo assicurati in Sardegna; ed anche oggi per avventura il Governo si meraviglierebbe delle querele che vengono continuamente di là in ordine alla grande deficienza del servizio sanitario.

È questo il solito risultato dei provvedimenti presi a favore della Sardegna senza conoscerne le condizioni; provvedimenti i quali nella loro applicazione riescono inefficaci ed infruttuosi.

Noi abbiamo avuto in questo caso ed abbiamo spesso la convinzione d'aver fatto qualche cosa per l'isola, mentre là non si è, non si può essercene riconoscenti, perchè nella pratica applicazione non è raggiunto lo scopo.

L'editto del 1828 si cambiò in fatti in un'amara delusione. Il servizio vaccinico non è fatto che nei capoluoghi di distretto e nei comuni più vicini; ma in tutti gli altri è impossibile eseguirlo.

E ne darò le prove. Gli stipendi assegnati per ciò ai medici